

LECTIO DIVINA

(Solennità di Cristo Re C) (1989-1992)

Lecture: Dal secondo libro di Samuele (5,1-3) - Dalla lettera di San Paolo ai Colossesi (1,12-20) - Dal vangelo secondo Luca (23,35-43)

REGALITA' CROCIFISSA

A chiusura dell'anno liturgico contempliamo Colui che celebra la sua regalità dalla croce. C'è anzitutto da domandarci - come atto penitenziale - se anche noi, come il popolo siamo stati solo "a vedere" (Lc 23,35) il percorso della sua vicenda, oppure ci siamo lasciati raggiungere da quel regno che Egli ci ha annunciato in tutto quest'ultimo anno liturgico. E' stato per noi un anno di "salvezza"?

Tre attori diversi, un'unica logica

Sotto la croce ci sono: i capi, i ragguardevoli esponenti che si vantano della loro devozione alla legge; i soldati, pagani incalliti che vivono un cinico mestiere; un condannato a morte per i suoi crimini. Pure così diversi e distanti essi si muovono nella stessa logica: se è l'eletto, il re dimostri il suo potere anzitutto salvando se stesso. Poi gli si potrà chiedere di salvare gli altri! Anche per noi il criterio di valutazione è il successo: sono i vincitori che hanno ragione. Dove situare un Messia crocifisso? Quale autorità può pretendere e, perciò, quale fede può richiedere una divinità debole? Eppure la croce di Cristo è rivelazione di Dio.

Una logica diversa

C'è un altro personaggio, il buon ladrone: Interviene due volte, riconoscendo anzitutto il proprio peccato e accettando la giusta condanna (Lc 23,40-41), poi rivolgendosi a Gesù con un gesto di fede sorprendente: "Ricordati di me... Lc 23,42). Egli non vede solo un Gesù umiliato, schernito e agonizzante, privato di ogni forza e potere, ma crede in lui. E non solo perché lo giudica innocente, ma perché vede operare in lui una gratuità e una fedeltà che non si arrendono nemmeno di fronte alla sofferenza, alla crudeltà e alla morte: possono essere proprie solo di Dio, che "fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni". Tutto questo può capire, dall'abisso della sua disperata povertà, un ladrone ormai condannato. E' uno squarcio di luce che si è accesa accanto a lui, su un patibolo come il suo: la condiscendenza di Dio non può illuminare le superbe consapevolezze del legalismo, ma può essere accolta da uno sguardo assetato di speranza. Purtroppo la scelta liturgica impoverisce la nostra meditazione non riportando le parole del v. 34: "Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno...".

Onnipotenza nella debolezza

Il buon ladrone aveva visto giusto. La risposta di Gesù ("In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso") non fu certamente sorprendente per lui. Egli aveva "visto" il potere immenso di Gesù, capace di aprire le porte del paradiso, di chiamare a vita un malfattore, di creare cioè un mondo nuovo fondato sulla grazia e la misericordia. Dio non è più un estraneo, è carne della nostra carne, crocifisso con noi nella faticosa storia degli uomini per condurci alla resurrezione: "Quando me ne sarò andato e vi avrò preparato un posto, tornerò e vi prenderò con me perché siate anche voi dove sono io" (Gv 14,3).

Riconciliazione cosmica

La sovranità cosmica di Gesù, che il ladrone ha intuito nell'estrema debolezza della croce, viene celebrata nell'inno della lettera ai Colossesi della seconda lettura. Sul piano della creazione, niente di ciò che esiste è indipendente da Cristo, primogenito di ogni creatura. Tale primogenitura gli deriva dall'essere il Figlio di Dio, preesistente, ma sempre considerato nella persona storica e unica del Cristo fatto uomo. Per Paolo l'incarnazione, coronata dalla resurrezione, ha posto la natura umana del Cristo alla testa non solo dell'umanità, ma anche di tutto l'universo creato, riconciliato finalmente al Padre attraverso il mistero pasquale. In Gesù ritrovano unità e armonia gli opposti, il cielo e la terra, il visibile e l'invisibile, il tempo e l'eternità, tutti convergenti nell'unica croce che li agglutina. Cristo è la convergenza della vita e della storia. Perciò la chiesa, nata dalla croce, è sacramento della speranza e della riconciliazione in attesa operosa (=avvento) che si compia il progetto di Dio.

